

SEMPRE IN VIAGGIO ... a cura di M. Upupa

ALLA SCOPERTA DELLE DOLOMITI: PATRIMONIO DELL'UMANITÀ



Il loro nome “Dolomiti” deriva dal loro scopritore, lo scienziato francese Deodat de Dolomieu (1750-1801). La roccia prese il nome di “Dolomia” e il minerale “Dolomite” (carbonato doppio di calcio e magnesio). Fin dagli albori della ricerca geologica sono sempre state un’area di riferimento mondiale grazie alla loro straordinaria accessibilità e alla chiarezza con cui i fenomeni geologici sono direttamente osservabili.

Nelle Dolomiti troviamo due tipi di rocce: la dolomitica e la vulcanica, che derivano da processi e da ambienti completamente diversi. La dura dolomia si è formata in fondo al mare e solo 100-150 milioni di anni dopo è emersa, durante la formazione delle montagne (orogenesi). Oggi così possiamo ammirare allo stesso tempo il biancore dei carbonati delle antiche scogliere coralline, le rocce aguzze formatesi durante fenomeni recenti di orogenesi, le incisioni profonde dovute all'attività di ghiacciai, venti, pioggia e alternanza freddo-caldo e le scure rocce di origine vulcanica nei pressi delle valli e dei pendii più dolci.

Il paesaggio è caratterizzato da una topografia estremamente articolata con gruppi montuosi isolati e giustapposti in un ambito molto ristretto, con un’insolita varietà di forme in verticale (guglie, pinnacoli, campanili, pale, denti, ecc) e orizzontale (cenge, tetti, altopiani, ecc); da un alternarsi di linee morbide delle pascoli e pareti verticali di nude cime rocciose; dalla varietà di colori delle meravigliose vette, le cui pareti agiscono in modo spettacolare ai cambi di luce: i “Monti Pallidi” all’alba e al tramonto si tingono di colori arancio, rosso e viola.

Le lingue parlate e ufficialmente riconosciute nell'area Dolomiti Unesco sono l'italiano, il tedesco, il ladino e il friulano.